

Giorgio Cesarano
Ghigo vuol fare un film
(1968-1969)

Gatti rossi

Vico Acitillo - Poetry wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it

mc7980@mclink.it

Napoli, 2009

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque
a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Cesarano - Ghigo vuol fare un film

*«... così sorgono quelle costellazioni
alle quali soltanto è passato qualcosa
della speranza del nome.»*

T.W. Adorno, Dialettica negativa

*Al proletario anarchico Franco Segantini,
massacrato dalla polizia: e ricordando*

Luciano Bianciardi.

a)

o il reale come lingua in debito di rivoluzione o della lingua come il debito, l'espropriazione.

Questo esattamente alle 5 e $\frac{1}{4}$ del mattino Stefano il 26 ottobre là davanti.

Un fascio che sul braccio di fogli teneva
a figure del buio dal buio uno ad una porgendone
figure-figuri di meno in meno avanti nella luce
immergendosi forieri

alt! Accogliendo il foglio si definisce
chi lo coglie il latente

destinatario o definisce, Stefano, il parlante,
oppure è l'oggetto che trapassa
derisorio d'amore

colui che prende come chi non prende e schiva ... immergendosi forieri
di quelle non chiarite in schizoide gergo da Ghigo minacce fin qui latori
che il messaggero era lui dunque del foglio detto volantino appiccicat-
iccio sul braccio equamente diligentemente con l'abbronzatura mano
callo da guida distribuendo.

Quanto a lei un po' vitrea stava
curando l'altra porta

con parchi lampeggiamenti di lenti.
Fra i due Ghigo, storto coi fogli.

b)

Che dunque i forieri dalle tenebre si facevano avanti rigorosamente muti e da Stefano tacitamente ridevano.

«Attento a non dare quelli bianchi»

Questo Ghigo: va visto
con dislocamenti sempre di macchina
tendente fuori campo,
lui che campi chiamerebbe,
corto, intenso, tricottato.

«S'appiccicano»

«Attenti a quelli bianchi»

(Il messaggio, nel caso, troppo implicante?)

Mai replicare nel codice dell'asserto: contesta sempre in altro. Pensare è agire (sei tu che t'inveri).

chi gli è venuto in mente correndo in tante bandiere improvise:

l'universo prodotto è un latente discorso totale, l'agglomerato di codici
il niente sistematico, il ferreo irreal.

c)

«Sindacalisti di merda»

Alta benissimo vestita all'istante prima che verbalmente la coitino i
latranti.

Si vedrà poi che zoppica. Si deve già capire che si vedranno molti e
contraddittori scorci di lei, amorosamente, anche.

«No, ha detto contratti di merda» (Come
se/il contratto)

ma già che è ancora un fatto di persone: queste trafelate col trombone
(«Ma come figlia di proletari? »)

«Non accettate provocazioni»

(Spiegherà lei,

ma più tardi, ma dopo che dai cornei

occhi suoi sgorgato il momento

Stefano sarà a coglierlo con peculiare dolcezza

in un a parte viso a viso.)

Svetta per il momento troppo la persona.

Si noti che è alta e che orgogliosamente
è ferita. E spinta

Cesarano - Ghigo vuol fare un film

dalla ferita via da sé, ad essere
il suo primo perduto, in un al di là
mai venuto.

d)

Mischiati, nel fitto. Rapide
facce, stampi nella luce
nera, scossa dalle bandiere, scritta.
Che potrebbero sembrare ilari e sono ora
vicine ora distanti fra le tante
non altrimenti connotate e loro facce.
Che si mischiano, a spalle tumultuanti.
La feroce notizia; su questo
si mobilita:
a ribadirla, ferali.
Sulla squadra di stecchi tenuti alti La polizia spara.
La polizia caricata battuta raschiata via
dai muri - sputano su un cappello d'agente la visiera brucia - burn boy,
born.
Che cosa in nome del padre-merda che cosa
su questa torre grattacielo polaris
non puoi guardarlo che ci scorpora
non puoi gridare che scocca s'inalbera decolla vola via?
Con il nudo furore non si fa politica? Amico mio, cauto, assonnato,
(Stefano parla o pensa
a bocca chiusa comunque)
trasognato di parole d'ordine
in filze in serie in catene di stampi
tienti al nudo furore quando lo vedi,
e se proprio non sei capace d'altro
bestemmia intanto che brucia, tieni al sacro.
Chi darà durata alla vampa chi distenderà il flash alla misura della storia?
Che d'altra parte misura illusoria
come si può capire correndo
disarmati nel rosso allacciati per le braccia
a compagni diversi divisi ...

e)

«Sindacalisti di merda» e sbatte
gli occhi con lentezza il biondo barba così dimostrando
se non mitezza se non viltà non pazienza chissà

che altro, d'altronde preso nella macchina, va appunto (portiere e tutto) in chiaroscuro, subendo.

Scomparirà. Si vedranno improvvisamente monocolori (rossastro zigomi ombre convesse sfumate sul gonfio palpebre faccia di Stefano e più in basso a fronte tra colbacco sciarpa olivastro profilo d'ebreo polacco di proscritto
(di colpo si cancella con una calza)

Si sente quello che dicono? Mah.
Forse niente, fa freddo. Guardano, poniamo, assi che bruciano, annusano, ascoltano scarpe che battono (proprie) sul posto, potrebbero avere ritorni di neve d'infanzia incedendo, sul posto, tutto al passato il presente, stop! Stop-storia, sul posto, anche personale, ed entro limiti nulla se non pertinente. Il pertinente nulla, che autoprolifera in quantità, pare/dispare in critiche qualità, poste in forse sul posto, sulla posta, tra neve-fuoco. Bruciano questo è certo pezzi d'assi di pali a sfocare un picchetto quanti metri verso le 6 e ½ d'un mattino d'inverno.

Il fatto, quel grattacielo del cazzo cazzo d'un grattacielo che non c'è verso a nessuna ora, vola via e basta.

Malgrado le apparenze non una sequenza trascurabile.

(Appunto.)

e/2)
Immane specchio, alterità che ti tiene.
Immane fallo, corporeità che ti scorpora.
Immane gabbia, verbo che t'ammutilisce.
Simbolo, monumento: Niente in cui svanisci.
La pietra (angolare) impugnata
ti ridà la mano, ma

Cesarano - Ghigo vuol fare un film

subito a irriderti i frantumi
specchianti.

f)

«Non è che il principio la lotta continua ma visto
capisci, come dall'80.»

Non importa compagni faremo fuori tutti questi
traditori.

Sotto una pioggia torrenziale operai e studenti.
Ma essere cacciati, e in modo piuttosto brusco ...
È la vittoria, il gettare alle spalle ogni legame con
Questo ci servirà per sempre!
La risposta operaia è immediata 1) non entra

Alle sei del mattino, dopo una nottata di pioggia gelida.
Da Roma notizie confuse parlano d'impossibilità.
Il rumore di saracinesche abbassate di tutta fretta,
i borghesi se ne intendono.
Invano polizia e dirigenti sindacali in campo,
Sindacalisti, commissari di polizia e vice-prefetto tirano
Gli operai hanno rovesciato quest'unità in debolezza.
Solo una provvisoria scaletta.

Ho paura nessuno darà soldi,
per chi vuoi faccia gioco questa storia
che la storia mette fuori gioco.

Bisogna, in ogni caso, continuare.

Il caso, tuttavia, non è mai un caso, così
detto per saperlo
che mai smetteremo di saperlo.

g)

«Sarà bene che ti spieghi una volta per tutte,
a meno che non ti basti la suggestione crepuscolare ...»
«E' difficile rendere (forse un grand'angolare
ma l'ideale: un occhio di mosca
una summa pluralità lenticolare ...»
«Non è colpa nostra se non è successo nulla.»

«E non mi spiegherò affatto una volta per sempre!
(la clarté, falso fuoco che ti fonde all'oggetto)
dico che visualmente la scena così com'è
bivacco-ricordo di neve (magari anche militare)
grattacielo incorporato decollo che non si può fermare,
c'è il nodo riflettente a saperlo mostrare
(vince il segno-cemento-denaro e senti il puzzo solo delle guardie)»
«Sai cosa ci mettiamo una buona
carica di poliziotti non-facce di plexiglass
hai capito le termiti a torme dal cunicolo
eteronome testedivetro
e corpi invece di panno e puzzo piedi poveri che scalciano
nella palta pestano nel falò e zoom in un gran casino
di faville. Sul timbro fratricida mi soffermerei. »
«Non ti caverai mai dal marxismo volgare. »

g/2)
O luminosa figura!
Spada d'aria nella luce!
Da che limo e tenebra sorgi!
Abbacinante transustanziazione!
Zenith mirifico! Lama di stupefazione!

Coltello di nebbia diaccia.
Bisturi immondo, sciacquato da brume.
Bischero osceno d'orridi bisogni.
Colonna delle espropriazioni.
Monumento di maledizione.

Né tritolo né fiamma: la certezza
che sa come torneranno i conti
ti misuri da questi piedi che calcano
la furia al gelo di un fuoco d'assi.
Cresce il numero di coloro
che dissiperanno ogni debito
in una festa sontuosa.

g/3)
Là dov'era in quel momento, là dov'era per un poco,
fra questa estinzione che ancora brilla e questo
sboccio che vacilla, io posso

Cesarano - Ghigo vuol fare un film

venire all'essere
di disparire al mio detto.
Enunciazione che si denuncia, enunciato
che si rinuncia.

h)

Tre, intanto, piuttosto imbalorditi in vista di Metanopoli di Pisa
(cinquecento, uno covato dietro e nemmeno il più piccolo)
primi spari negli occhi – „ma sembrava cadere
di suo, pareva un giramento un mancamento’
diceva non sento più le gambe ma può accadere per fifa’
– ecc. magari con allusi colpi a salve
(„non scappate compagni non prendeteli sul serio’)
questi che poi si vedranno in un modo o nell’altro di mezzo
brande caffettiera comprata apposta calzini sul calorifero ...

«Quale intanto? » Morde Ghigo la biro, si torce.
«Potrebbe essere adesso, potrebbe più tardi,
non sofisticiamo, sono cose anche delicate.»
«Vuoi dire che li hai in casa tu?» «E non fare il coglione:
intanto prima o dopo il falò, o nel mezzo,
visto che „sto picchetto-fuoco-carica-palazzodispecchio
vien su la cosa imprendibile di lì non si va avanti.»

«Ma secondo te è proprio il caso di fare un film?»

Stefano ride duro nel fuoco (è fotografare).

«Se me lo domandi ti dirò di no, se fai che si faccia
mi darò anch’io da fare, in assenza di altro
che da un bel pezzo mi piacerebbe essere a fare,
poiché è questo già l’altro nel dispiegato mancare.»

h/2)

E si dirà mai più quei giorni ...

Davanti a cibo e bicchieri.

Ieri, ieri: ma il vino

le bruci le gole inoneste,

la peste già pronta sempre nell’oggi dell’ieri.

Coloured men!

To arms! To arms!

Now or never! E tremano intanto
now or never «erba» sull'elmetto
now or never, now pantere sdoppiate.

h/3)

Ancora in un sentore ma già corrotto
di mare, ancora in un affanno
di gioia che dispera che si strozza.
«Come duri i tuoi occhi e come gridi
cara. » «Grido come la mia corsa
di schianto fu azzoppata. Guardo come una bestia.»

Azzoppati storpi di corsa gridando.

Venite altri passi leggeri.

Attaccate.

Attaccate.

Mordete la vita prima che la vita
vi morda.

i)

Mondi di tutto il Proletario unitevi, non
avete che da concatenare le vostre perdite (ribalta
vecchio ribalta i predicati i genitivi brucia
ragazzo brucia il sostantivo,
annichilisci il Verbo!). Sarà che siamo a zero
con questa maledetta
politica che ti scheda a vista d'occhio.

Intanto, i tre braccati sono in viaggio o già
nelle stanze areate imbiancate di fresco e vuote
dove in previsione di giorni peggiori di qualcuno
in stato di bisogno, mentre si invecchia così alla svelta
passeranno i prossimi mesi o anni (ultimi) le voci
le facce le apparizioni predestinate prima
di partire forse d'entrare nelle carceri
a così via di taglio appena flash.

Palta politica polenta pellagrosa.

Cesarano - Ghigo vuol fare un film

Occhi presi da spari, corpi divelti
dalla matrice amorosa, parola persa
nella ferale falloforia,

coerentemente diverranno propalatori di calunnie.
La fratria è per comporsi degli edipi
specchiantisi in cecità.

i/2)

È.

Tutto quello che fai.
È la chiave del tempo.
È la realtà.
Della gente che sa.
Della gente che vive.
Tempo di cocacola.

l)

Quei cazzotti nel verde del parco, per esempio, o tanto
per non cambiare – aspetta a tagliare mettiamoci anche
il pugno dello stalinista – nella colonna sonora
quei banditi d’anarchici intanto tromboni intronano
rivoluzione trionferà – ce l’abbiamo la molotov
contro l’idrante (non ce l’abbiamo) cosa vuoi che prendessi
tutto quel caos ho il volo delle granate
parabole sbuffi fiocchi ho voli di quadrelli
celerini piegati dietro gli scudi (specchianti).

Il compagno con la bandiera si spezza nelle lacrime.
Tra i gas l’obiettivo lo tiene insieme.

Si vedrà

se il tossico lo cancella
l’ha cancellato
lo sta cancellando.

m)

«Il sistema di specchi che impedisce di vedere l’intero
quotidiano lager eccetera
e qui separati non viviamo ... »

« Ma non vedi cretino che baracchetta ho in mano
cosa vai sragionando di flash totalizzanti? »

«Non ti caverai mai dal marxismo volgare, volgare, dicevo. »

«M'hanno spaccato la faccia». «Séguita a girare. »

n)

Il falò il picchetto eccetera
quindi viene una coda di cose storte che roteano
si torna indietro alla moviola ombre
corrono a guardar bene incontro
sicari tenacissimi
ma non c'è abbastanza luce appare per un attimo
l'altra donna ferita: lo specchio cancella
la cicatrice la pellicola è finita forse
è capitato qualche impedimento.

L'ultimo fotogramma pazientemente
graffiato sul muro laggiù
ai *Topi*:

Ma l'amor mio non muore.

o)

Non si sa dove sia finito Ghigo.
Trafficcava tra qui e Roma per finanziamenti permessi.
Si dice che Stefano sia stato incarcerato
oppure è una spia della polizia, fa lo stesso.
Se il film verrà fatto in qualche modo lo si vedrà.
Anche il discorso che Stefano voleva fatto:
nel film non poteva entrare per questioni materiali
o tecniche di capienza di incompatibilità strumentale,
ma appunto non essendo cosa di mero linguaggio
non essendo cosa non finendo nel linguaggio
sarà intanto la piega che eventi prenderanno
a mano a mano che flash si faranno
con fuochi accesi per collera da persone separate
nel limpido degli incendi ritrovate
per un istante intiere
con una strangolante rabbia

Cesarano - Ghigo vuol fare un film

voglia di vivere voglia di non morire
molto banalmente così, siccome è così banale
voler vivere voler non morire.

Per un istante intiere nei limpidi incendi.

O per sempre: dipenderà dalla qualità,
la qualità che duri nella luce
là dove sbianchiranno ultimi film.